



JOSÉ SARAMAGO
TEATRO



Titoli originali *A Noite*
Que Farei com Este Livro?
A Segunda Vida de Francisco de Assis
In Nomine Dei

© 1979, 1980, 1987 e 1993 by arrangement with Dr. Ray-Güde Mertin,
Literarische Agentur, Bad Homburg, Germany

© 1997 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

La traduzione italiana è stata realizzata con il contributo del Ministerio
da Cultura et de Portugal. Frankfurt 97 S.A., Instituto Portugues do Livro
e das Bibliotecas, Lisboa

ISBN 88-06-14277-1

José Saramago

TEATRO

La notte
Cosa ne farò di questo libro?
La seconda vita di Francesco d'Assisi
In Nomine Dei

Nota introduttiva di José Saramago
Traduzioni di Rita Desti e Giulia Lanciani



Giulio Einaudi editore



EINAUDI
CALOUSTE
GULBENKIAN

offerta

La notte

Tutti faremo giornali,
un giorno.

AUTORE SCONOSCIUTO

La notte è stata messa in scena dal Gruppo Teatrale di Campolide e rappresentata nel maggio del 1979, per la regia di Joaquim Benite, con la coreografia di António Alfredo e sotto la direzione musicale di Carlos Paredes. Interpreti:

António Assunção	Abílio Valadares
Luís Alberto	Manuel Torres
Vítor Sestelo	Faustino
Alfredo Sobreira	Máximo Redondo
Joaquim Dionísio	Rafael
Teresa Gafeira	Esmeralda
Valdemar de Sousa	Jerónimo
Fernando Louro	Fonseca
Daniel Garcia	Guimarães
Ema Paul	Josefina
Francisco Costa	Cardoso
Henriqueta Maia	Cláudia
Alberto Quaresma	Pinto
Manuel Pinheiro	Afonso
Carlos Alberto	Damião
Silva Heitor	Figueiredo

Personaggi

Abílio Valadares, capo della redazione
Manuel Torres, redattore della provincia
Faustino, fattorino
Máximo Redondo, direttore
Rafael, fattorino
Esmeralda, segretaria di redazione
Jerónimo, capo della tipografia
Fonseca, redattore parlamentare
Guimarães, redattore esteri
Josefina, redattrice
Cardoso, redattore di cronaca cittadina
Cláudia, praticante
Pinto, redattore sportivo
Baltasar, fotografo
Afonso, linotipista
Damião, compositore manuale
Monteiro, redattore
Figueiredo, amministratore

L'azione si svolge nella redazione di un giornale, a Lisbona, nella notte tra il 24 e il 25 aprile 1974. Qualsiasi riferimento a personaggi, parole o fatti reali è puramente casuale. Ovviamente.

res squilla). Pronto? È il Controllo preventivo? Parla Valadares, del ... Mi passi il colonnello Miranda. Vorrei solo sapere qualcosa delle bozze. Grazie. (*Pausa piú lunga*). Colonnello Miranda? Buonasera. Come sta? Oggi non ci siamo ancora sentiti... Come vanno le bozze? Viste fino a pagina 85? Benissimo. E tagli? Ne abbiamo molti? Meno male. Dica pure, 13, 17, 22, 26. Non è 26? Ah, 27. Dica, dica, sto prendendo nota, 35, 52, 53, 54, 55... Ma che articolo è? Lasci, non si disturbi. Vedrò qui sulle mie. Ah, 71, 82. Nient'altro? (*A questo punto, il direttore e il visitatore si alzano, si salutano con una stretta di mano e il direttore, dopo avere suonato un campanello, lo accompagna alla porta A. Si nota una chiara, benché non accentuata, espressione di dipendenza del direttore nei confronti del visitatore. Valadares ha continuato a parlare al telefono*) Bozze del tutto eliminate, ce ne sono? Benissimo. Mando subito il ragazzo. Ne porterà delle altre e ritirerà quelle. No, no. Il materiale che le mando adesso non presenta niente di particolare. Mi farebbe comodo se le esaminasse in fretta, abbiamo il giornale in chiusura. Sí, certo, abbiamo sempre tenuto conto della sua buona volontà. Grazie mille, colonnello Miranda. Fra una mezz'oretta, piú o meno, la richiamerò. Pensa di farcela? Allora tre quarti d'ora, va bene. (*Risatina*). Benissimo. (*Riaggancia, suddivide i fogli, prende appunti*) Faustino!

Il fattorino si alza tranquillamente, si avvicina al tavolo del caporedattore.

FAUSTINO Mi dica, signor Valadares.

VALADARES Porta queste bozze al Controllo preventivo e riportami indietro quelle che sono là. In fretta, voglio chiudere il giornale.

Faustino esce dalla porta E. Intanto il direttore si è messo a passeggiare nel suo ufficio, ostentando un'espressione concentrata, e continua cosí per qualche altro secondo dopo l'uscita di Faustino. Suona il campanello. La por-

ta A si apre e compare un altro fattorino, apparentemente un superiore gerarchico di Faustino.

DIRETTORE Rafael, mi chiami il signor Valadares.

RAFAEL Sí, direttore. (*Esce, rientrando poi dalla porta C. Nel frattempo, il direttore continua a fare avanti e indietro. Rafael entra in redazione. Sembra meno servile*) Signor Valadares, il direttore la prega di raggiungerlo nel suo ufficio.

Valadares non risponde. Si alza, senza fretta, ma non contrariato. È un suo atteggiamento naturale, non una contestazione. Rafael esce dalla porta C. Valadares bussa alla porta B.

DIRETTORE Avanti.

VALADARES Mi ha fatto chiamare, direttore?

DIRETTORE Sí. Dobbiamo modificare la prima pagina. Ci ho pensato, ho scambiato qualche impressione e sono giunto alla conclusione che vale la pena di pubblicare oggi un articolo di fondo. Convieni battere il ferro finché è caldo.

VALADARES Lo ha già scritto?

DIRETTORE Beh, non ancora. Ma sarà una cosa veloce. Ho già i punti principali.

VALADARES È la lunghezza? È ampio?

DIRETTORE Sarà una cinquantina di righe, o poco piú... (*Sorridente*) Stia tranquillo, non le ritarderò il giornale.

VALADARES Lei, direttore, non lo ritarda mai; il giornale è lei.

DIRETTORE (*compiaciuto*) Mi sta adulando. (*Cambiando tono*) Allora, adesso lo sa... cinquanta righe.

VALADARES È sorto qualche problema all'improvviso, direttore?

DIRETTORE Mio caro Valadares, problemi non ce ne sono mai, ma ce ne sono sempre. La politica, lo sa bene, è come la terra, non cessa mai di tremare. A volte da non accorgersene, altre volte fa il diavolo a quattro, crolla tutto. Peggio che nel 1755. Ma in politica, se non permettiamo che distraggano la nostra attenzione, si può fare